

Sannio, regge l'imprenditoria giovanile secondo posto nel ranking nazionale

LO STUDIO

Domenico Zampelli

Sannio, culle vuote ma opifici pieni. È qui la locomotiva nazionale dell'imprenditoria, in particolare giovanile. Una ricerca condotta dall'istituto «Tagliacarne» e pubblicato dal «Sole 24 Ore», mostra che in provincia di Benevento diminuiscono gli abitanti in generale e i giovani in particolare, ma non la voglia di mettersi in gioco e di costruirsi un futuro scommettendo sulle proprie potenzialità.

Un trend che non è stato scalfito nemmeno dalla pandemia. Segnale in controtendenza rispetto al dato nazionale, dal forte sapore di resilienza e per questo ancora più importante sia per il presente che in prospettiva. Lo studio del «Tagliacarne» ha analizzato la propensione negli ultimi 10 anni ad attivare forme di imprenditorialità sia in generale che nella fascia d'età fra i 18 e i 34 anni, con risultati che sorridono al Sannio.

Nel periodo 2012/2022, la popolazione complessiva sannita in età lavorativa (quindi dai 18 ai 64 anni) è scesa da 178.278 a 162.622 abitanti. Un calo di circa 16mila residenti, che non trova corrispondenza nel mondo imprenditoriale, anzi. Nello stesso periodo, le imprese registrate sono passate da 35.093 a 35.210, quindi sono aumentate anziché diminuire. È accaduto anche nelle province di Caserta e Napoli, ma in misura molto minore, per cui andando a misurare quello che lo studio definisce «propensione all'imprenditoria», il Sannio con un tasso del 17,6% non solo svetta in Campania ma è secondo in assoluto, considerando l'intero territorio nazionale. Fa meglio solo la provincia di Grosseto, con un tasso di propensione del 23%. Ed è un tandem, quello Grosseto-Benevento, che va avanti così dall'inizio della pandemia. Segno che c'è qualche fattore presente in queste due province che ha determinato un tale

risultato. C'è da aggiungere, peraltro, che il Sannio ha sempre fatto registrare risultati positivi, mai sotto l'ottava posizione a livello nazionale, sempre al primo posto non solo in Campania ma anche nel Mezzogiorno. Una sorta di Brianza del Sud. Per quanto riguarda il rank nazionale delle altre province campane, Salerno occupa la casella 29 (che peraltro rappresenta la migliore posizione degli ultimi dieci anni), Avellino la 46 (e in questo caso la crisi Covid ha fatto perdere 6 posizioni) Caserta la 54 e Napoli la 57 (in entrambi i territori migliore performance nell'ultimo decennio).

Un rilevatore importante per capire se questa situazione è legata solo al presente o può avere una prospettiva almeno nel medio termine è rappresentata dalla rilevazione delle sole imprese giovanili. Anche in questo caso, i dati sanniti sono ottimi, confermando il primato in Campania e la seconda piazza nazionale. Se infatti la popolazione nella fascia di età 18-34 anni è scesa da 60.008 a 50.073 abitanti, la componente di giovani imprenditori è scesa sì, ma solo di un migliaio di unità, passando da 4.750 a 3.531. Altrove è andata molto peggio - a livello nazionale si contano circa 150mila imprese giovanili in meno - e così il dato sannita relativo alla propensione all'imprenditoria fra i giovani fa segnare il 7,17%, secondo miglior risultato a livello nazionale dopo la provincia di Nuoro. Si tratta di un'accoppiata che procede di pari passo ormai da qualche anno, con Benevento mai al di sotto della sesta posizione. Buoni anche i risultati delle altre province campane: Salerno è quinta (ma ci sono anni in cui è andata meglio), Caserta settima (molto meglio rispetto alla casella 13 di dieci anni fa), Napoli quindicesima (si tratta della performance migliore, visto che dieci anni fa era nella casella 81) e Avellino ventisettesima (undici posizioni perse rispetto allo scorso anno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118